

CAF ACLI
Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prox.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 45 Euro 0,80 Domenica 21 dicembre 2008
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

CRISI ECONOMICA



Si diffondono i negozi che comprano oro usato. Un campanello di allarme?

di Giacomo Lisacchi

3

BUTERA

Il 28 dicembre si inaugura l'organo restaurato della Chiesa Madre

di Gaetano Giarratana

4

PACE

Il messaggio del Papa per il 1° gennaio

di Angelo Zema

6

POLITICA E INFORMAZIONE



Giovani sempre più lontani da politica e mass media. L'esito di una inchiesta

dal Sir

7

EDITORIALE

Tra le luci delle vetrine prevalga quella Vera

Ogni anno a Natale siamo chiamati a fare memoria del mistero di Dio che mostra il grande amore verso l'umanità accettando di farsi bambino per essere vicino a ciascuno di noi.

Mi ha colpito la testimonianza, riportata da alcuni organi di stampa, del giornalista Giampaolo Pansa, che dice che la sua idea di Dio non è quella di un "Dio anziano, col barbone", ma "di un Dio bambino, buono, tenero... perché mi sembra più disposto a perdonare le mie sciocchezze e i miei peccati... se dovessi riscoprire Dio credo che sarei guidato da quel bambino, dal Dio di Natale, dal Dio della nascita".

Il Natale di Gesù è la festa dell'avvenimento storico decisivo per la nostra salvezza che ci dà la certezza che il nostro desiderio di bellezza, di felicità, di bontà, di giustizia, di amore, di pace non è un'illusione, ma una realtà già presente nel bambino nato a Betlemme, che ci spinge a vivere una vita nuova, a praticare la solidarietà ed adempiere ai doveri di una cittadinanza attiva. "Occorre essere molto contenti per voler bene a qualcuno" ha scritto Cesare Pavese. Il Natale ci dà la contentezza che ci permette di voler bene a noi stessi e al destino degli altri uomini nostri fratelli. Il bambino Gesù mostrandosi con la sua debolezza e povertà, non vuole costringere nessuno ad accoglierlo per forza. Egli si fa dono per chiunque vorrà accettarlo. Solo chi lo accoglie con fede viva nel proprio cuore potrà dare gloria a Dio e sperimentare la vera pace se lo accoglie nei piccoli, nei poveri, nei malati, negli emarginati, negli stranieri, nei carcerati.

In un clima di crisi economica e di conflittualità politica e sociale siamo chiamati ad educarci alla sobrietà, all'accoglienza e alla condivisione nella ricerca sincera del bene comune. In questi giorni ci viene ripetuto che dobbiamo spendere per far girare l'economia. E certamente utile spendere in beni necessari ricordandoci magari di coloro che si trovano in ristrettezze economiche, ma non lasciamoci travolgere dal consumismo sfrenato perché altrimenti saremo noi ad essere "consumati". La mia solidarietà va soprattutto alle persone malate, ai detenuti che incontrerò nelle Case circondariali di Enna e di Piazza Armerina, ai giovani in cerca di occupazione e ai lavoratori che non ricevono il salario da alcuni mesi, alle famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese, agli immigrati emarginati e costretti a trascorrere queste feste lontani da casa.

Cerchiamo di non sciupare il mistero del Natale e di non scambiare la speranza che nasce dal bambino Gesù con la favola del vecchio babbo natale che lascia il mondo nella tristezza e nella solitudine dopo averlo illuso con qualche balocco. Il mio augurio per il prossimo Natale è quello che abbiate la luce, la gioia e la pace che provengono dal bambino di Betlemme, il vero festeggiato del Natale, che rischiamo di dimenticare abbagliati dalle luci artificiali e storditi dai rumori delle nostre città.

† Michele Pennisi

La vicinanza di Dio Una questione di amore

La vicinanza di Dio è una questione di amore non di spazi da percorrere. È questo l'essenziale e originario significato del messaggio natalizio.

Quanti falsi annunci abbiamo ascoltato nel tempo; in quanti hanno annunciato l'avvento di una nuova, falsa, era. Parole che non avevano altro scopo se non di plagiare menti deboli e semplici. Quanti falsi profeti hanno percorso le strade del mondo pronunciando allarmanti profezie e alimentando angosce e timori.

Già ai tempi di Paolo, e lo ripete oggi papa Benedetto, la Chiesa, "illuminata dallo Spirito Santo, comprendeva sempre meglio che la vicinanza di Dio non è una questione di spazio e di tempo, bensì una questione di amore: l'amore avvicina". Ecco, allora, che il Natale ci viene a ricordare "questa verità fondamentale della nostra fede". E ce lo ricorda proprio con quel bambino che mettiamo nella mangiatoia o nella grotta. In quella piccola immagine troviamo riverberato il volto di Dio che in Gesù si è fatto vicino a noi per amore. Ecco il vero senso della vicinanza e di quella venuta che rinnoviamo all'inizio del tempo liturgico e di cui facciamo memoria in ogni celebrazione liturgica.

In piazza san Pietro famiglie e bambini; molti con in mano il bambinello da deporre nel presepio. Il Papa recita una preghiera rivolgendosi a Dio: "Tu che hai tanto amato gli uomini da mandare a noi il tuo unico Figlio Gesù, nato dalla Vergine Maria, per salvarci e ricondurci a te. Ti preghiamo, perché con la tua benedizione queste immagini di Gesù, che sta per venire tra noi, siano, nelle nostre case, segno della tua pre-

senza e del tuo amore. Padre buono, dona la tua benedizione anche a noi, ai nostri genitori, alle nostre famiglie e ai nostri amici. Apri il nostro cuore, affinché sappiamo ricevere Gesù nella gioia, fare sempre ciò che egli chiede e vederlo in tutti quelli che hanno bisogno del nostro amore. Te lo chiediamo nel nome di Gesù, tuo amato Figlio, che viene per dare al mondo la pace".

Amore, gioia, pace. Tre parole che si ripetono in questa preghiera. Amore, l'abbiamo già detto, è la misura della vicinanza di Dio. Ed è parola chiave anche nei rapporti con l'altro, alla luce del grande comandamento: ama il prossimo tuo come te stesso. Ma anche qui, nessun "egoismo", perché sarebbe improprio: amare è donare. Ed è qui che si coglie la vera gioia. Lo ricordava Paolo VI nell'Esortazione "Gaudete in Domino", l'unico documento, finora, dedicato al tema della gioia: "Vi sono diversi gradi in questa felicità", scriveva Papa Montini. "La sua espressione più nobile è la gioia, o la «felicità» in senso stretto, quando l'uomo, a livello delle facoltà superiori,

trova la sua soddisfazione nel possesso di un bene conosciuto e amato. Così l'uomo prova la gioia quando si trova in armonia con la natura, e soprattutto nell'incontro, nella partecipazione, nella comunione con gli altri. A maggior ragione egli conosce la gioia o la felicità spirituale quando la sua anima entra nel possesso di Dio, conosciuto e amato come il bene supremo e immutabile".

Dall'amore che diventa dono e dalla gioia del conoscere e del condividere, non può che scaturire la pace, anche questa dono di Dio. Pace che oggi conosce nuovi ostacoli più subdoli, che in qualche modo sono figli del complesso fenomeno della globalizzazione, come ricorda Benedetto XVI proprio nel suo ultimo messaggio per la Giornata della pace del 1° gennaio 2009. Scrive il Papa: "Una

delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana". Di qui la necessità di una "forte solidarietà globale tra Paesi ricchi e Paesi poveri". Ma c'è anche una povertà diversa, se così possiamo dire, che non va ignorata, e che ha alla radice "il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana". Non è un caso che il Papa metta in risalto, tra le tante cose da fare per costruire la pace, l'amore preferenziale per i poveri e il primato della carità. Amore, dunque, che è dono; amore che è anche scintilla della vera gioia, accolta nella sua integrità. E, dunque, strada maestra per giungere alla vera pace.

Fabio Zavattaro

GELA Gestire il risparmio orientandolo verso finalità sociali e che operano nel rispetto della dignità umana.

Convenzione tra Comune, Caritas e Banca Etica

Un regalo sotto l'albero per superare gli effetti della crisi economica che durerà oltre il periodo di Natale. Il comune di Gela ha rivolto un'attenzione particolare alle famiglie bisognose pensando ad un aiuto concreto alle famiglie con qualche problema economico in più. Non un contributo a fondo perduto ma un aiuto in termini di prestiti agevolati. Ha stipulato una convenzione con Banca Etica in collaborazione con la Caritas diocesana e la Diocesi di Piazza Armerina.

L'iniziativa è stata presentata al municipio di

Gela alla presenza del vescovo, Michele Pennisi, della rappresentanza di Banca Etica con il vice presidente Tommaso Marino e della Caritas diocesana rappresentata dal direttore don Giuseppe Giugno. "I crediti che verranno concessi - ha detto il sindaco Rosario Crocetta - dovranno essere restituiti, anche se entro un lasso di tempo più lungo; le famiglie agevolate sono quelle che hanno urgenze straordinarie per malattie o per pagare l'affitto annuale". Si tratta di promuovere microcrediti, da 1000 e 8000 euro che potranno essere restituiti in tre

anni. La finalità del progetto è anche educativa per stimolare le famiglie a gestire il denaro con oculatezza: "spesso i problemi economici nascono dalla cattiva gestione del denaro - ha commentato il vescovo Pennisi - le famiglie pur di acquistare beni di consumo si impelagano in spese al di sopra delle loro possibilità limitate. I prestiti concessi da Banca Etica servono a riportare le famiglie ad un uso corretto del denaro e rieducarle nella gestione del buon padre di famiglia".

(continua a pagina 4)

Con le feste di fine anno il nostro settimanale si concede una pausa. Inizieremo il terzo anno di attività con il numero dell'11 gennaio 2009. A tutti i lettori porgiamo i migliori auguri ringraziandoli per la fiducia e invitandoli a rinnovare l'abbonamento.

GELA La vicenda di una mamma, morta per far nascere la sua bimba

Grande prova d'amore

C'è una bimba a Gela che non vedrà mai la sua mamma. Non la sentirà mentre si nutre al suo seno; non l'avrà vicina quando pronunzia la sua prima parola e la sua prima parola non sarà mamma! Questa bambina è un'altra che ancor prima di nascere ha dovuto combattere con lo spettro del tumore che l'ha toccata da vicino sacrificando la sua mamma.

Gela ha guardato con occhi stupefatti ad un'altra vita spezzata: quella di una giovane madre che ha assistito impotente all'avvicinarsi ineluttabile al capolinea della sua giovane vita ed ha preferito morire pur di salvare la vita della sua bambina. Aveva deciso con il marito e con tutte le sue forze di metterla al mondo ma un destino crudele le ha impedito perfino di sentire il suo primo vagito. La giovane Lidia (nome convenzionale), aveva superato il quinto mese di gravidanza che procedeva bene per il nascituro. Durante uno dei controlli routinari dal medico curante di Gela, il ginecologo ha notato un pallore strano sul suo volto e le ha prescritto un esame ematico: un normale emocromo cha ha subito fatto emergere un aumento vertiginoso dei globuli bianchi. Immediato è stato il ricovero all'ospedale civile di Palermo. Qui i medici hanno diagnosticato la terribile malattia: leucemia galoppante. La scelta era: curare la madre o salvare la bimba. Questo sarebbe stato uno dei pochi casi in cui si pratica l'aborto terapeutico come previsto nella

legge 194/78.

Lidia però non ha avuto dubbi: ha scelto di far vivere la sua bambina che era già una vita palpitante nel suo grembo. Nonostante ciò i medici le hanno praticato tutte le cure possibili in un caso del genere per scongiurare il pericolo di vita. Ma la giovane età che presuppone una rigenerazione veloce delle cellule e lo stato di gravidanza che accelera ulteriormente questo processo, non ha dato scampo alla giovane madre coraggio. Intanto la gestazione è arrivata al settimo mese, quanto basta per un bambino, per venire al mondo senza pericoli. Lidia era cosciente dell'avvicinarsi del giorno fatale: ha lasciato tutte le disposizioni, il vestito da indossare per l'ultimo viaggio, ha chiesto ai suoi parenti di mettere nella bara tre cuscini, uno celeste che avrebbe rappresentato il suo primogenito, uno rosa la bimba che non ha conosciuto ed uno rosso per indicare il marito. Un giorno di fine novembre stringeva, stringeva in modo strano la mano di un parente. Dopo poco la sorella ha sollevato le coperte per accudirla ed ha fatto una scoperta incredibile: la bimba era già nata. Di lì a poco Lidia è entrata in coma. Un coma durato solo due giorni, e poi il buio.

Un altro caso di tumore al sangue; uno di quelli che lasciano raggelare il sangue; uno di quelli che hanno fatto emergere in tutta la sua drammaticità il caso Gela, tristemente famosa per l'alta incidenza di palatologie neoplastiche, mentre

la classe politica deve ancora mettersi d'accordo su come muoversi per il risarcimento dei danni. Chi potrà mai risarcire la piccola che non vedrà mai la sua mamma; chi potrà colmare il vuoto nella vita del marito finito in ospedale dopo il funerale? Adesso la piccola è in osservazione dei medici. La sua storia e quella della sua mamma coraggio è stata citata nel corso del consiglio comunale monotematico sull'ambiente durante il quale il consigliere Giuseppe Ventura ha fatto riferimento alla triste storia di questa famiglia per puntare l'indice contro l'Eni che per anni ha inquinato il territorio e che adesso deve pagare lo scotto di tante vite spezzate.

"Casi come questo sono in aumento nel mondo - ha commentato il presidente del Centro di Aiuto alla Vita, Rocco Giudice - a Gela ce ne sono stati pochissimi, e noi non possiamo che plaudere il nobile gesto di questa donna: perdere la propria vita per quella di una vita che nasce è la prova d'amore più alta che solo una madre può dare". La storia di Gela è quella della Chiesa che annovera casi simili: Giovanna Beretta Molla, la madre che perse la vita a 39 anni per mettere al mondo una figlia, è stata canonizzata il 16 maggio 2004 da Giovanni Paolo II e resta per sempre una dei 482 santi proclamati dal Papa più amato, forse santo anch'egli...

Liliana Blanco

Pesce dimenticato: nuovi scenari nel Mediterraneo



Molti lo definiscono pesce povero o dimenticato ma in realtà costituisce per il territorio un importante patrimonio che è stato valorizzato nel corso della "tre giorni", organizzata dall'Assessorato al mare del comune di Gela, denominata "Nuovi scenari nel Mediterraneo. Mare aperto per uno sviluppo comune". Dall'11 al 13 dicembre infatti Gela ha ospitato diverse iniziative legate all'evento che prevedevano workshop, sagre e intrattenimento musicale. Obiettivo della manifestazione era quello di dare un nuovo slancio al settore della pesca, una risorsa di antica tradizione, che è rimasta sommersa per oltre 50 anni nella realtà locale. L'iniziativa

è stata organizzata dall'assessore al mare, Giuseppe Fava. Una tre giorni in cui specialisti del settore pesca, esponenti dell'Unione Europea e di 11 nazioni

che si affacciano sul Mediterraneo hanno discusso su un settore che, negli ultimi tempi, sembra essersi arenato. Nel corso della manifestazione, sono stati affrontati numerosi temi tra cui la tutela ambientale del mare, la difesa delle specie e della pesca, il disinquinamento e la protezione dall'uso dissennato delle risorse.

La villa comunale Garibaldi si è trasformata in agorà per concretizzare scambi interculturali. Tre mila chili di pesce azzurro è stato cucinato in vari stand per una degustazione popolare.

*Giuseppe Fiorelli***MAZZARINO** Decisione del "Bellini" di Caltanissetta

Chiude anche il Liceo musicale

Disagi, e ancora disagi. Oltre all'ospedale, molto probabilmente, i mazzarinesi dovranno rinunciare anche alla sezione staccata del Liceo musicale "Vincenzo Bellini". Una struttura scolastica allocata nel pregevole convento dei domenicani e frequentata non solo da studenti di Mazzaarino ma anche dei paesi vicini. Segnali di depotenziamento della struttura scolastica mazzarinense arrivano dalla sede centrale di Caltanissetta la cui competenza, per il funzionamento, è della provincia regionale.

Una delle due classi di pianoforte della sezione staccata di Mazzaarino, a causa del trasferimento del suo docente al nord-Italia, verrà, quest'anno, abolita definitivamente, e sostituita con una classe di percussioni. Classe di percussioni da istituire non più a Mazzaarino ma a Caltanissetta. Con i conseguenti disagi che ne possono derivare per gli studenti mazzarinesi ma anche per gli altri provenienti da Riesi, Butera, Piazza Armerina, Sommatino, Delia e anche Canicattì.

La classe di pianoforte in questione già per l'anno scolastico 2007/2008 ha svolto parzialmente l'attività, per l'assenza del docente che non è mai stato sostituito. Gli studenti così, per tutto l'anno scolastico, sono stati dirottati alcuni nell'altra classe, altri nella sede centra-

le di Caltanissetta. Ora la stessa classe di pianoforte, verrebbe ad essere abolita e senza un perchè. Il sindaco Giovanni Virnuccio, a seguito di molte lamentele da parte di genitori e alunni, ha scritto una lettera al presidente della provincia Pino Federico. In fermento, per il depotenziamento del liceo musicale mazzarinense, sono oltre ai genitori e agli alunni anche i non docenti che da qualche settimana hanno preso servizio nella sede centrale di Caltanissetta.

La sezione staccata del Liceo musicale "Vincenzo Bellini" di Mazzaarino nacque nel 1983, con la giunta provinciale presieduta da Filippo Butera e per interessamento dell'allora assessore provinciale alla pubblica istruzione avv. Luigi Stivala. La scuola pur a numero chiuso contava ben 80 studenti. La prima sede fu istituita presso i locali della scuola elementare "La Marca" e successivamente nei locali "San Rocco". La sezione, sin d'allora, presentava ben cinque classi di strumenti: due di pianoforte principale, una di clarinetto, una di tromba e trombone e una di teoria e solfeggio. A seguito del restauro del convento dei domenicani, di proprietà della provincia, la scuola venne trasferita nel 1996 presso il pregevole monumento di piazza san Domenico.

Paolo Bognanni

Donazioni di sangue in crescita a Mazzaarino

Donazione sangue, crescita record a Mazzaarino. L'anno scorso al 31 dicembre 2007 le donazioni effettuate in città sono state complessivamente 580. Cifra che quest'anno è già stata abbondantemente superata con 670 donazioni e ancora mancano, al 31 dicembre 2008, altre giornate di raccolta. Un risultato sorprendente che va ben oltre le migliori aspettative, grazie innanzitutto alla grande generosità di donatori mazzarinesi, soprattutto giovani. E sono tanti i giovani, in controtendenza con le altre città, che affollano i locali Ausl di via Roma, nelle domeniche di raccolta, per questo bel gesto di generosità.

La raccolta sangue a Mazzaarino ottiene tanto successo grazie anche ad un ottimo sistema di raccolta organizzato dall'Adas di Gela e all'impegno forte e continuo di diversi aderenti mazzarinesi dell'associazione. Primo fra tutti il venditore di pane Luciano Lanzarone che dedica, gran parte del suo tempo libero all'associazione. "Non mi stancherò mai - sottolinea Lanzarone - di invogliare le persone a donare. Il sangue si sa non si compra in farmacia, lo si dona. E un gesto di solidarietà che anche a Natale - conclude - può salvare una vita umana".

P. B.

Attentato incendiario contro i Rangers

Nella notte di domenica 7 dicembre un attentato incendiario ha preso di mira l'associazione di volontariato di Niscemi "Rangers d'Italia". Carbonizzati dalle fiamme sono andati il centro radio dei Rangers e le due auto parcheggiate nell'area attrezzata di contrada Arcia-Torotto. I piromani hanno appiccato il fuoco alle due Fiat Panda ed al gazebo dell'associazione, impegnata a Niscemi in settori delicati e importanti come salvaguardia ambientale e protezione civile. Responsabile dell'associazione è l'ex assessore comunale Maria Franca Meli, che da anni gestisce l'area attrezzata di proprietà del Comune, lungo la strada provinciale 11. L'attentato ora è al centro di un'indagine aperta dai carabinieri.

"Respingiamo con forza e sdegnata riprovazione ogni atto che riveli il persistere di una coscienza basata sull'intimidazione, la violenza e la cultura della paura". Con queste parole il presidente della Provincia Giuseppe Federico ha condannato l'attentato. "Esprimo la mia personale solidarietà e quella della Giunta provinciale all'associazione niscemese, - si legge nel comunicato stampa dell'Ente - dando merito della proficua e meritoria attività svolta fino ad oggi sul fronte del volontariato e della Protezione civile".

in breve

CALTANISSETTA. Al fine di diffondere la cultura della protezione Civile sul territorio, la Provincia ha stipulato sessanta abbonamenti della rivista nazionale "La Protezione Civile Italiana". La spesa complessiva è di 3.300 euro. Gli abbonamenti saranno distribuiti ai Comuni della provincia, ai distaccamenti dei Vigili del fuoco, alle organizzazioni di

volontariato, al Corpo forestale, all'Asl, ecc.

VILLAROSA. Il Dirigente scolastico della "De Simone", prof. Giovanni Bevilacqua, ha pubblicato il calendario delle manifestazioni organizzate dalla scuola per le festività natalizie. Si tratta di due progetti denominati "I folletti delle stagioni"

e "Natale in un quartiere del mio paese". Il percorso educativo e didattico ha visto coinvolti docenti, personale, allievi, genitori e amministrazione comunale. Nei giorni 17 e 18 dicembre scorsi dalle ore 17 alle 22, a Villapriolo e nel quartiere Meli di Villarosa, ha avuto luogo la rappresentazione del presepe vivente.



I Grassi Alimentari

Gli acidi grassi saturi si trovano in abbondanza negli alimenti di origine animale (carne bovina, suina e pollame). Sono presenti anche nei latticini, nel burro e nell'olio di cocco. Influenzano negativamente sulla concentrazione di colesterolo, particolarmente facendone aumentare il colesterolo LDL cosiddetto cattivo. Questi grassi sono pericolosi per la

salute delle arterie e del cuore.

Gli acidi grassi monoinsaturi come ad esempio l'acido oleico sono presenti particolarmente nei vegetali come l'olio d'oliva e la frutta secca (noci, mandorle, nocciole) questi grassi riducono il colesterolo LDL e aumentano il colesterolo HDL cosiddetto buono.

Gli acidi grassi polinsaturi (omega 3 e omega 6) sono presenti nell'olio di semi di mais e di girasole, inoltre in abbondanza si trovano nella frutta secca e nel pesce, specie se azzurro. I grassi insaturi hanno un'azione

protettiva nei confronti del cuore ed arterie.

Gli acidi grassi detti "trans" si generano dal trattamento industriale dei grassi vegetali come ad esempio nella realizzazione della margarina o si generano nella cottura di carne o nelle frittiture. Detti grassi aumentano il livello di colesterolo LDL. Gli acidi grassi saturi e "trans" oltre ad essere pericolosi per la salute delle arterie e del cuore aumentano il rischio di cancro allo stomaco e al colon. Diversa azione è svolta dai grassi insaturi (mono e poli) che svolgono un'azio-

ne protettiva anche nei confronti del cancro intestinale.

Quindi per una alimentazione cosiddetta "protettiva", soprattutto per un'età non più giovane, la scelta dei cibi deve tener conto della qualità e quantità di grassi in essi presenti orientandosi verso l'utilizzo di olio d'oliva, pesce, frutta secca, carni magre con grande moderazione di insaccati, carni grasse, pancetta, lardo, panna, maionese, burro, margarina e formaggi e logicamente evitando al massimo le frittiture.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Sempre più persone vendono i loro preziosi per tirare avanti nella vita. Ma attenti alle truffe!

"Compro oro" un fenomeno in crescita



Come si fa a vivere con una pensione di poco più di 350 euro al mese? Siamo in molti a chiedercelo (tranne la maggioranza dei politici...). A spiegarcelo, con ricchezza di dettagli e senza disfattismo, è una settantenne, Carmela che mesi fa per pagare alcune bollette ha dovuto vendere un braccialetto in un negozio "Compriamo oro e lo

ché acquistare pane e pasta, compera la farina. Il pane lo prepara da sé cuocendolo in una padella a doppio coperchio e la pasta la tira a mano "aggiungendo qualche uovo che fa proteine". "Per me - sottolinea - è diventato anche un modo come passare il tempo". Il sugo lo prepara con le lattine piccole di pomodoro concentrato ("Quelli freschi o i

pelati costano troppo"), condisce con l'olio di semi e beve molto latte ("Che fa bene alle ossa"). Il braccialetto che ha dovuto vendere gliel'hanno pagato 8 euro al grammo. "Ma come è possibile? Troppo poco - spiega con un po' di stizza. Ma cosa dovevo fare, mi facevo tagliare la luce! Pazienza!"

Un tempo erano i monti di pietà, anche se dalle nostre parti non ci sono mai stati, e a svolgere questa funzione erano dei privati che dietro un pegno (oro, ma anche biancheria portata in dote), prestavano soldi. Oggi sono piccoli negozi, tra i più piccoli per dimensioni esistenti sulla piazza. Non ci si può impegnare nulla, ma solo vendere, oro o argento. Oggetti usati si scambiano quotidianamente in questi piccoli suk che spuntano come funghi a Enna e in tanti comuni della provincia. E se c'è chi compra, deve esserci necessariamente chi vende. Come Carmela e come tutti quelli su cui ricade ogni mese la disgrazia dello stipendio che non basta. Ma

non solo. "Non lasciatevi ingannare - dice un commerciante di uno di questi negozi - quelli che vengono qui perché mossi realmente dal bisogno sono veramente pochi. La maggior parte è tutta gente che vuole disfarsi di roba vecchia". Sarà anche così, del resto l'argomento può essere oggetto delle più svariate interpretazioni.

Dietro al fenomeno, però, si nasconde una speculazione senza precedenti. Le quotazioni dell'oro puro, dallo scorso Natale, sono passate sul mercato internazionale dai 16 ai 20 euro, facendo crescere il business di chi racimola quello vecchio per poi fonderlo e portarlo a 999,99 carati. Ed è proprio al momento della contrattazione, della valutazione degli oggetti che i conti finiscono per non tornare. L'oro a 750 carati - quello in circolazione - valeva nei giorni scorsi 24-25 euro al grammo che, aggiungendo la lavorazione, si aggira attorno ai 30 euro. Sapete per quanto veniva acquistato nella maggior parte dei punti vendita? Dagli 8

ai 10 euro. "È il mercato a decidere per noi", sottolinea qualcuno. Questa, tuttavia, non è l'unica stranezza. "Chi vende gli oggetti d'oro deve stare attento - ci ha confidato un commerciante - oltre al prezzo, anche a come viene pesato. Ci sono alcuni negozianti che comprano l'oro a qualche euro in più però lo pesano con il bilancino elettronico. "Veda - dice prendendo il suo e facendocelo vedere capovolto - questo bilancino sotto riporta la scritta 'per uso interno' e non è sottoposto a verifiche e quindi è facile da manomettere. Generalmente è tarato a meno un decimo di grammo. L'oro va pesato con il tradizionale bilancino degli orefici i cui piatti e pesi sono punzonati e verificati periodicamente dall'ufficio controllo pesi".

I tempi sono cambiati e queste sono le regole della nuova età dell'oro, dove far soldi è l'unico imperativo, ma sempre sulla pelle della povera gente.

Giacomo Lisacchi

GELA L'ispettore Goldini presenta il progetto della Polizia Municipale

Insieme per educare

"Investire in Educazione" "Cittadinanza Attiva" "Partecipazione e Corresponsabilità". Questi sono temi di un unico messaggio che rappresenta una novità nel mondo



culturale di oggi, soprattutto, a livello educativo. Possono, infatti, aiutare le varie agenzie educative ad affrontare i processi che intervengono per la crescita del soggetto in un modello che ne limita i danni e i pericoli che la strada offre.

È questa la sfida culturale, presentata dal comando di polizia municipale di Gela, diretto dal maggiore Salvatore Alè, che ha dato incarico per la presentazione e diffusione nelle scuole cittadine di tale progetto all'ispettore capo dr. Rocco Goldini. "È venuto fuori un vero progetto - spiega l'ispettore Goldini - che in termini culturali può rappresentare una rivoluzione copernicana. Si tratta, infatti, di cambiare metodo e stile nell'affrontare problematiche che per loro natura rappresentano una complessità di interventi.

si è complimentata con l'ispettore Goldini, ma ha sposato il progetto. È la strada giusta per iniziare un percorso di formazione alla partecipazione attiva e per cambiare usi e costumi in un territorio sfilacciato che tanto danno ha prodotto alla qualità della vita della società gelese. "Mettere insieme scuola, famiglia ed istituzioni pubbliche in un percorso di dialogo educativo, lavorando per eliminare in termini di proposte "il contro" per passare al "per" e cambiare la visione stessa della pedagogia che ha elementi propositivi al fine di arrivare al progresso scientifico, questo è lo strumento, spiega Goldini.

È una provocazione? "No - continua - è lo stile nuovo dell'umanesimo cristiano, che vede coinvolti in una nuova prospettiva di città quanti hanno a

Occorre però fare lo sforzo culturale di mettersi insieme".

L'amministrazione comunale, tramite il vice sindaco e assessore alla polizia municipale, avv. Elisa Nuara, non solo

cuore le sorti dell'umana convivenza. La Cittadinanza attiva rappresenta allora un modello perché gli uomini all'interno di essa trovino una nuova fratellanza e insieme risolvano i problemi emergenti".

Può la cittadinanza attiva essere espressa in iniziative concrete? "Sì, ribadisce l'ispettore, basta trovare l'intento unico e mettersi insieme a risolvere i problemi dei vari mondi che eprimono la società. Così per esempio in politica sarebbe interessante mettersi insieme nell'individuazione di tematiche operative e, pur rimanendo diversi, collaborare a dare risposte concrete ai vari problemi che affliggono la società gelese. È un'utopia? I grandi uomini hanno lavorato e dato la propria vita perché questa utopia potesse diventare realtà. Questo progetto - conclude Goldini - è un'occasione per continuare a sfidare l'utopia e perché anche nella nostra città possa aprirsi una breccia alla speranza che insieme è più bello e si può".

Totò Sauna

CALTANISSETTA Ricordato il 65° anniversario della DC

La DC è nata in Sicilia

La Democrazia Cristiana ha festeggiato il 15 dicembre 2008 il suo sessantacinquesimo anniversario di fondazione. Proprio il 15 dicembre 1943 infatti, si svolse a Caltanissetta la prima riunione ufficiale della Democrazia Cristiana, così come riportato dalla raccolta ufficiale degli atti e documenti della Democrazia Cristiana - volume I - Anni 1943-1959. Ai lavori di quel convegno, coordinati dall'avv. Giuseppe Alessi, intervennero vari esponenti del partito tra cui Aldisio, Mattarella, Cortese, Pecoraro. L'avv. Alessi, considerato il padre dell'autonomia siciliana, diede negli anni a seguire un contributo determinante alla costruzione di un modello autonomistico preso poi più volte ad esempio in Italia e nel mondo.

Per ricordare questo importante traguardo del principale partito politico della storia d'Italia, dirigenti e aderenti della Democrazia Cristiana siciliana si sono radunati presso la sala riunioni dell'hotel Ventura a Caltanissetta, alla presenza dell'attuale segretario politico nazionale del partito Angelo Sandri (Udine). Il con-



De Gasperi e Alessi nel 1943

vegno è stato coordinato dalla vice-responsabile nazionale del Movimento femminile della DC Sara Picceri, originaria della provincia di Caltanissetta.

Particolarmente significativo l'intervento dell'ing. Giorgio Buongiorno, presidente provinciale

della DC nissena, che ha voluto ricordare con gratitudine la figura dell'avv. Giuseppe Alessi ed a cui l'assemblea ha tributato un caloroso applauso. Il presidente ha anche voluto donare al segretario politico nazionale Angelo Sandri una foto dell'epoca che ritrae l'avv. Giuseppe Alessi assieme ad Alcide De Gasperi. In precedenza il segretario nazionale Angelo Sandri ed una delegazione di dirigenti della Democrazia Cristiana si era recata presso la cattedrale di Caltanissetta per prendere parte alla celebrazione Eucaristica. Di seguito la delegazione ha sostato presso l'edificio dove era ubicato lo studio dell'avv. Alessi (nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria del capoluogo nisseno) e dove si tenne, sessantacinque anni fa, il primo convegno della neonata Democrazia Cristiana.

Lorenzo Raniolo

SCUOLA Mostra su San Paolo e Giornata di Solidarietà nella scuola media Garibaldi di Enna

La legge è giusta solo se rispetta la verità

In occasione dell'Anno Paolino gli alunni delle seconde classi della scuola media "Garibaldi" di Enna, con la guida dell'insegnante di religione prof. Carmela Dell'Aria, hanno allestito presso la loro scuola una mostra dal titolo: "Sulle orme di Paolo. Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo". L'attività didattica non solo ha permesso di conoscere Paolo di Tarso, il discepolo che non conobbe personalmente Gesù e che più di tutti contribuì a diffondere il Vangelo, ma di essere anche motivo di confronto con la vita dei giovani che si trovano in situazioni di contrasto con il gruppo sociale (ad es. il fenomeno del bullismo) prendendo coscienza che il cambiamento (la conversione) è un processo che tutti possono attuare.

L'attività è avvenuta attraverso la



lettura della vita di Saulo-Paolo, soffermandosi particolarmente sulla sua conversione, la lettura ed esegesi d'alcune parti delle sue lettere, la lettura e la comprensione dell'inno alla carità ed infine la rappresentazione iconografica della vita e dei viaggi dell'apostolo. Gli studenti hanno dimostrato curiosità e grande interesse verso le vicende di Saulo-Paolo comprendendo che con la fede si vince la paura e che l'obbedienza alla legge è giusta solo nella misura in cui essa rispetta la verità, la non violenza, il diritto di tutti, specialmente dei più deboli.

Altra lodevole iniziativa della scuola è stata la "Giornata della Solidarietà", il 17 dicembre con il coinvolgimento anche degli alunni della scuola elementare "De Amicis". Questo evento denominato "Io sto con loro" aderisce

alla campagna Telethon e al progetto Mayo-mwana della dott.ssa ennese Maria Cristina Fazzi. L'iniziativa è anche supportata dai genitori degli alunni della Garibaldi che hanno portato a scuola per venderle e ricavare fondi, delle torte da loro stessi preparate. È inoltre prevista una "pesca" di beneficenza, la tombola nelle classi e uno spettacolo musicale. Infine, l'orchestra della scuola media Garibaldi, insieme al coro della De Amicis, si è esibita il 19 dicembre nella casa d'accoglienza per anziani "S. Lucia". La "Giornata della Solidarietà" ha un grande valore educativo in quanto, come espresso dallo stesso preside della scuola, prof. Michele Lentini, "si promuove nel giovane la scelta di un impegno gratuito per gli altri. Stimolare i ragazzi ad azioni solidali significa, anche, stimolare la loro creatività e capacità relazionale e il recupero di valori".

Rosario Colianni

A scuola cresce anche la positività. A Catania il premio "Il Positivo"

Si è svolta la terza edizione del premio siciliano "Il Positivo" organizzato dall'Istituto "G. Parini" di Catania, in collaborazione con l'associazione "Comunicazione globale" ed il periodico on line "Buone notizie dalla Sicilia". La manifestazione ha avuto luogo il 10 dicembre scorso a Catania in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Tutte le scuole della Sicilia sono state coinvolte e sono pervenute settanta segnalazioni di studenti "positivi", ragazzi generosi, diligenti, impegnati nello studio, attenti e disponibili ai compagni disabili, brillanti nelle attività sportive, ricchi di talenti nella musica e nell'arte creativa. Questo, oggi, in contrapposizione al tanto parlare male della scuola e dei giovani tra bullismo e devianza.

Il preside Giuseppe Adernò, promotore dell'iniziativa, ha così inteso lanciare un messaggio di positività e di speranza, che dà merito a quanti si impegnano e fanno bene il loro dovere di studenti e di cittadini. Diversi i comuni di provenienza dei premiati, diciotto dalla provincia di Enna.

Dal Liceo Scientifico "Farinato" di Enna è stato premiato lo studente Alessandro Novara, che ha partecipato ad ogni attività proposta dalla scuola "con entusiasmo e voglia di migliorarsi, mettendosi sempre in gioco, disponibile nei confronti dei compagni e degli insegnanti. Inoltre si è distinto per la solarità dell'immagine di sé che ha proposto come modello prioritario di comunicazione". Queste le motivazioni del premio.

Dario Pavone

BUTERA Completi i lavori di restauro. Inaugurazione il 28 dicembre

L'Organo torna a suonare

“Finalmente ho la gioia d'invitare tutta la cittadinanza a partecipare all'inaugurazione dell'organo della chiesa Madre dopo il suo restauro”. Con queste parole don Giulio Scuvera ha annunciato la conclusione dei lavori e il ripristino del “principe degli strumenti” nell'uso liturgico. Il fatto costituisce anche per i buteresi un evento culturale di indubbio valore. I lavori di restauro sono stati eseguiti dalla ditta “Fratelli Cimino” di Agrigento, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta. Il finanziamento parziale del restauro fu concesso nell'anno duemila dall'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali, quando era guidato dall'assessore on. Salvatore Morinello. Le somme rimanenti sono state reperite dai fondi della parrocchia. La cerimonia di inaugurazione



avrà luogo nel giorno della festa della s. Famiglia, domenica 28 dicembre prossimo, con un concerto per organo del maestro Diego Cannizzaro.

L'organo della chiesa Madre di Butera è uno strumento particolarmente interessante sia sotto il profilo storico che tecnico. La configurazione

attuale può esser fatta risalire al XVIII secolo, da autore anonimo, probabilmente appartenente alla scuola palermitana.

Gli inventari e i libri contabili della Chiesa non rivelano il nome del costruttore ma evidenziano diverse voci concernenti l'organo: “30 agosto 1749, inventario degli oggetti esistenti nella madrice: [...] candela dell'organo”.

“26 Luglio 1785, libro contabile: una onza e sei tari a don Basile Alfano per aver acconciato le mantice, spolverizzato ed accordato l'organo di detta venerabile cappella, come si legge per mandato spedito oggi il dì di sopra”.

“14 Ottobre 1787, libro contabile: una onza e due tari a don Rajmondo Guzzardella, al quale se le pagano per esso averle speso e pagato a don Basile Alfano organista per aver acconciato le mantice, le basse, spolverizzato ed accordato l'organo di detta venerabile

Cappella, come per mandato spedito oggi il dì di sopra”.

I libri dei conti si riferiscono solo a lavori di manutenzione sull'organo già esistente e, purtroppo, non ci danno indicazioni sull'autore e sull'anno di costruzione che, comunque, non va collocato molto indietro rispetto alla metà del XVIII secolo. Nel XIX secolo, tuttavia, vi sono stati interventi di manutenzione che hanno comportato alcune modifiche all'intonazione delle 468 canne di cui è composto. La tastiera conta 45 tasti (Do 1 - Do 5) con prima ottava corta.

La pedaliera scavezza, di 8 pedali (Do 1 - Si 1) ha la foggia tipica alla siciliana, con i pedali imperniati all'interno e appena sporgenti fuori dalla cassa; è sempre accoppiata al tasto.

I registri sono comandati da 10 pomoli in colonna a destra della tastiera, ad azionamento a spinta.

Gaetano Giarratana

NISCEMI I restauri hanno ripristinato le decorazioni originali del mobile del settecento della Madrice

Ora la predica può venire dal pulpito

Mercoledì 17 dicembre è stato riconsegnato alla chiesa Madre di Niscemi il “Pulpito” restituito al suo originale splendore, dopo i lavori di restauro “in loco” durati due mesi e curati da Danilo Mendoza e Giuseppe Romano della ditta “Vincass Restauri” di Gela. I lavori sono stati realizzati grazie al contributo della Provincia regionale di Caltanissetta.

Il pulpito restaurato è risalente alla metà del settecento e costruito in materiale ligneo, è posizionato sulla grande colonna della navata centrale della chiesa adiacente all'altare e fu costruito subito dopo l'edificazione della chiesa. Nel corso dei secoli ha subito vari e grossolani interventi con molteplici sovrapposizioni di vernici, la



Prima del restauro



Durante il restauro

perdita dell'originale colore e l'alterazione delle dorature alla mecca, che ne hanno mortificato l'originaria bellezza. I lavori di restauro hanno rimesso in luce i colori originali, creando una policromia simile a “finti marmi”, che bene si intonano con i marmi presenti sull'intero ambiente presbiteriale e che erano stati ricoperti da uno spesso strato di vernice verde.

Durante le fasi di restauro è stata fatta una scoperta interessante riguardante

la copertura, dove è emersa una schiera dipinta, composta da nove angeli, con al centro la colomba, simbolo dello Spirito Santo, e la dicitura latina “Non estis vos qui loquimini sed spiritus patris” (non sarete voi a parlare ma lo Spirito del Padre) frase tratta dal vangelo di Matteo. Il pulpito nel passato, con

l'avvento degli ordini mendicanti e predicatori (francescani e domenicani) dalla metà del XIII secolo, si sviluppò quale struttura autonoma e autoportante, sostituendo l'originario ambone. Nel corso del secolo successivo perse progressivamente qualsiasi legame funzionale con la liturgia, per divenire il luogo della predicazione, posizionandosi per motivi acustici al centro dello spazio ecclesiale.

Carmelo Cosenza

ENNA Tre incontri di spiritualità per gli studenti di Enna, Leonforte e Piazza

Messa d'Avvento all'Enaip

«Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi, alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, dacci la forza della ribellione, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore». La preghiera dei ribelli (composta a Roma nel 1965 da Teresio Olivelli, giovane aclista, in occasione del XX Anniversario della Liberazione d'Italia) quale autentico filo rosso che ha accomunato i tre incontri di spiritualità vissuti nei centri di formazione professionale Enaip di Enna, Leonforte e Piazza Armerina, è la vera preghiera dell'orante maturo, del cattolico impegnato nella trama complessa degli eventi mondani, e dell'aclista convinto dell'azione sociale e pastorale della Chiesa.

Queste le profonde motivazioni che hanno spinto il presidente provinciale delle Acli di Enna Nicola De Luca, l'accompagnatore spirituale don Giacomo Zangara a proporre a tutti gli allievi dell'ENNAIP Enna - l'Ente di formazione professionale delle Acli - la celebrazione

Eucaristica in vista delle feste natalizie. Concepita come un “triduo” di avvento la s. Messa, che ha ravvivato le “comunità” studentesche dei tre centri, è stata celebrata da don Giacomo Zangara il 9 dicembre presso la chiesa della Catena per allievi e personale dell'Enaip di Leonforte, il 10 e il 12 dicembre presso l'Enaip di Piazza Armerina ed Enna. Conformemente a quanto emerso nell'ultimo incontro nazionale di spiritualità delle Acli (Roma 28-30 novembre), la scommessa futura è che le Acli impegnino le loro risorse umane per ri-pensare cammini di fede, vissuti ecclesiali e spazi di condivisione nell'epoca della frammentazione del non senso.

L'augurio è che ogni uomo, ogni cristiano e aclista risponda con gioia all'evento della salvezza portata da Gesù Cristo, quella gioia che lungi dall'essere una mera possibilità è una vera e propria responsabilità del credente.

Gaetano Algozino

(segue da pagina 1)

L'auspicio è che il progetto possa essere imitato anche in altri comuni: “Abbiamo scelto Gela - ha detto padre Giugno perché è la città più popolosa, dove ci sono più casi da attenzione, ma l'esperimanto può e deve essere esteso agli altri comuni”. “Per ottenere il prestito - ha spiegato il vice direttore di Banca Etica,

Marino - è necessario verificare il reale stato di necessità attraverso un'indagine che conduciamo grazie all'apporto della ripartizione alla solidarietà sociale ed alla Caritas, e solo in particolari necessità”. Naturalmente non potranno accedere coloro i quali hanno avuto contatti con usurai, a meno che non decida-

no di denunciare ed in quel caso si innesta un altro meccanismo in cui interviene l'associazione antiracket ed antiusura ‘Gaetano Giordano’ aderente alla Fai. La convenzione partirà con il nuovo anno.

Liliana Blanco

Punto di vista

di don Pino Carà



Il Crocifisso nelle aule scolastiche

Gli alunni della terza “A” di un istituto professionale dell'Umbria si trovano in una situazione di contrapposizione ad un docente di lingua italiana, perché questi, quando entra in classe toglie il crocifisso dalla parete e lo rimette a posto a fine lezione. Per la cronaca riferiamo che tutti gli alunni sono contrari all'iniziativa singolare dell'insegnante e la tesi degli alunni è stata fatta propria da tutti gli organi gestionali della scuola. Sono state coinvolte le istituzioni scolastiche regionali ed anche la magistratura civile.

I casi di chi rifiuta il crocifisso nell'aula scolastica diventano sempre più numerosi. Il problema in futuro continuerà a porsi con più determinazione perché il fenomeno della secolarizzazione è in spaventosa ascesa e ci fa prendere atto che in Italia i cattolici non siamo più maggioranza e quindi la mentalità dominante è che lo stato sia laico e pluralista. In un tribunale un magistrato ha portato avanti il caso di mettere accanto al crocifisso la “Menorah” (candelabro ebraico a sette braccia, simbolo universale dell'ebraismo). A mio avviso il problema del crocifisso in classe si pone da un punto di vista pedagogico, legislativo e di tolleranza. Un'immagine mostra san Pio da Pietrelcina nella contemplazione del Crocifisso che tiene tra le mani; mi sembra voglia esprimere l'amore infinito verso gli uomini ed anche il fatto che ognuno debba portare la propria croce. Anche i bambini possono capire che il crocifisso significa un atto d'amore. Per le mie competenze affermo che il crocifisso ha una sua valenza pedagogica e quindi il messaggio che arriva è positivo. Non fu il Concordato fascista a prescrivere il crocifisso a scuola ma nel 1860 lo Stato risorgimentale. Pochi sanno, infatti, che il regolamento per l'istruzione elementare del 15 settembre 1860, n. 4336, attuativo di quella famosa legge Casati del 1859 prevedeva l'affissione nelle aule scolastiche del crocifisso; mentre per i crocifissi nelle aule dei tribunali fu una circolare del ministro Rocco nel 1926. Il Consiglio di Stato con sentenza del 13/1/2006 respinge un ricorso di abolizione del crocifisso con la seguente motivazione: “In una sede non religiosa, come la scuola, destinata all'educazione dei giovani, il crocifisso potrà ancora rivestire per i credenti i propri valori religiosi, ma per credenti e non credenti la sua esposizione sarà giustificata e assumerà un significato non discriminatorio sotto il profilo religioso, se esso è in grado di rappresentare e di richiamare in forma sintetica immediatamente percepibile e intuibile (al pari di ogni simbolo) valori civilmente rilevanti che soggiacciono e ispirano il nostro ordine costituzionale, fondamento del nostro convivere”.

Come chiusura delle mie riflessioni mi sovvienne un inno della settimana santa: Ti saluto, o croce santa// che portasti il Redentor// gloria, lode, onor ti canta// ogni lingua ed ogni cuor//. Sei vessillo glorioso di Cristo// sei salvezza del popol fedel// grondi sangue innocente sul tristo// che ti volle martirio crudel.

g.cara3@alice.it
338.3474026

La settimana del vescovo

Proseguono gli incontri del vescovo in preparazione al Natale. Lunedì 22 dicembre mons. Pennisi celebrerà la messa nella sede Aias di Gela e poi al Comune. Nel pomeriggio, alle ore 17,30, incontrerà presso il salone del museo diocesano i politici e amministratori della diocesi per il tradizionale scambio di auguri. Durante l'incontro il prof. Mauro Buscemi, dell'Università di Palermo, terrà una conferenza sul tema: “L'Italia e il federalismo. Storia e idee”. A conclusione alle 20 in Cattedrale avrà luogo un concerto del coro dell'Università Kore di Enna.

Il 23 alle ore 10 il vescovo celebrerà una messa per i malati e il personale dell'ospedale “Chiello” di Piazza Armerina e alle 15 nella Casa circondariale di contrada Ciccione. La vigilia di Natale, visita alla casa circondariale di Enna, mentre al mattino del 25 l'impegno consueto con gli anziani della Casa di riposo S. Giuseppe di Piazza Armerina.

Il 26 dicembre la parrocchia Anime sante del Purgatorio di Niscemi anticipa la celebrazione della festa della S. Famiglia con una celebrazione presieduta da mons. Pennisi.

Nominati i Vicari Foranei

Durante il ritiro mensile dei sacerdoti e dei diaconi del 12 dicembre, il vescovo ha comunicato la nomina dei vicari foranei della diocesi. Dopo le consultazioni effettuate tra il clero nello scorso mese di ottobre, il vescovo ha fatto le sue scelte. In quasi tutti comuni sono stati confermati i sacerdoti che già ricoprivano tale carica. Solo 3 comuni su 12 cambiano “guardia”: Barrafranca, dove il nuovo vicario è don Alessandro Geraci che prende il posto di don Alessandro Bernunzio deceduto lo scorso anno; Pietraperzia che ha per nuovo vicario don Giuseppe Rabita che prende il posto di don Giuseppe Carà e Riesi, dove tradizionalmente il vicario è un sacerdote salesiano. Qui a prendere il posto di don Enzo Andronaco trasferito di comunità è il nuovo parroco della chiesa Madre, don Paolo Terrana.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Folla in cattedrale per la consegna degli Statuti Festa di neocatecumeni

Cattedrale gremita, martedì 9 dicembre per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, durante la quale sono stati consegnati ai membri delle comunità neocatecumenali della diocesi, gli statuti definitivamente approvati dal Pontificio Consiglio per i laici nella Pentecoste di quest'anno. Un "esercito di 2.140 "fratelli" sparsi per 66 comunità presenti in 21 delle 75 parrocchie della diocesi e 7 comuni. Il cammino neocatecumenale è presente in diocesi fin dal 1974. Le prime parrocchie che lo accolsero furono san Domenico Savio in Gela e Maria Ss. del Mazzaro in Mazzarino. L'ultima parrocchia ad avere aperto le sue porte al cammino è stata il Sacro Cuore di Piazza Armerina nel 2003.

"Gli statuti - ha detto il vescovo nella sua omelia - costituiscono un punto di riferimento fondamentale affinché il cammino che ha come meta di portare i fedeli ad una fede matura, possa essere realizzato in un modo confacente alla dottrina e alla disciplina della Chiesa". Gli Statuti del Cammino neocatecumenale descrivono gli aspetti essenziali di questo nuovo itinerario di educazione della fede, nato nel solco del rinnovamento suscitato dal

Concilio Vaticano II, con lo scopo di portare gradualmente i fedeli all'intimità con Gesù Cristo e di renderli soggetti attivi e testimoni credibili. "Con l'approvazione - ha poi continuato il vescovo - si è aperta una nuova tappa nella vita del Cammino, come un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi moderni. La Chiesa - ha detto ancora il vescovo, citando Giovanni Paolo II - si aspetta adesso da voi un impegno ancora più forte e generoso nella nuova evangelizzazione e nel servizio alle Chiese locali e alle parrocchie. Pertanto voi, Presbiteri e Catechisti del Cammino avete la responsabilità che gli Statuti siano messi in opera fedelmente in tutti i loro aspetti, così da diventare un vero fermento per un nuovo slancio missionario".

Il Cammino neocatecumenale, si struttura in un itinerario comunitario a tappe e prende inizio da un ciclo di catechesi, in cui viene annunciato il kerygma. Al termine di questo "primo annuncio", viene avviata una nuova comunità che è invitata ad intraprendere il suo cammino di crescita e maturazione in seno alla parrocchia. Seguono quindi delle tappe segnate dai "passaggi". Nel corso del cammino, i

membri ricevono delle "armi spirituali": la Liturgia delle ore; la consegna del Credo seguita dalla testimonianza pubblica della propria fede; la consegna del Padre nostro. Dopo la seconda fase, si apre la fase della riscoperta dell'"elezione" che culmina con il rinnovo delle promesse battesimali durante la Veglia Pasquale.

Come frutto del cammino sono nati i seminari "Redemptoris Mater" seminari missionari creati dal cammino in seno alle diocesi per dare spazio alle vocazioni del cammino stesso. Gli alunni di questi istituti ricevono la stessa formazione filosofica e teologica degli altri seminaristi. Svolgono un anno di pastorale nelle parrocchie come diaconi e due anni nella diocesi come presbiteri prima che il vescovo li possa mandare in missione. Il primo seminario Redemptoris Mater venne eretto a Roma nel 1988 su invito di Giovanni Paolo II. Oggi esistono 72 seminari sparsi in tutto il mondo, da cui sono usciti 1.500 presbiteri e dove attualmente vi sono oltre 1.500 seminaristi in formazione.

Carmelo Cosenza

Profonda esperienza spirituale nel dipingere icone



Orazio Sciascia, Rocco Samparisi, Nanni Costa ed il consulente Alfonso Cimino. Raccolge la sfida educativa del terzo millennio con le delicate peculiarità che essa assume a Gela.

Ci sono tanti modi per elevare l'anima a Dio. Uno di questi è dipingere icone. Un'arte antica che risale ai primi anni del cristianesimo e che regala sempre emozioni forti a chi vi si cimenta. Lo testimoniano anche i diciotto giovani di età compresa tra i 17 ed i 30 anni che hanno partecipato al corso di base di iconografia bizantina organizzato dall'Opera Pia "Principessa Pignatelli" dal 7 al 12 dicembre. Un'iniziativa senza precedenti dalle nostre parti che ha portato i corsisti a scoprire un mondo nuovo e a fare un'esperienza particolare in un'arte che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo. Nei locali di via Feace, guidati dalla maestra iconografa Mirella Roccasalva di Firenze, autrice di diversi libri sulle icone bizantine, i corsisti hanno imparato, tra teoria e pratica, come si prepara la tavola per l'icona, le tecniche di imprimitura, la levigatura, il disegno, l'incisione, la doratura, la campitura, la lumeggiatura e la crisografia. Ogni corsista ha realizzato un'icona di Cristo lavorando con materiali originali, compreso l'oro zecchino. Questa esperienza significativa e nuova è stata voluta dal consiglio di amministrazione dell'Opera pia Pignatelli presieduto da mons. Grazio Alabiso e composto da Rocco Vacca, Carmelo Casano,

Ai giovani gelesi l'Opera Pia ha offerto una proposta fatta non di semplici esortazioni o di modelli etichettati ma della concretezza di servizi mirati a suscitare entusiasmo e partecipazione in quanto nuovi, proiettati alla crescita culturale, alla formazione del gusto per il bello. Il corso di iconografia bizantina è stato uno di questi momenti.

Il giorno di santa Lucia le diciotto icone con il volto di Cristo realizzate dai corsisti sono state esposte sull'altare della chiesa Madre ai piedi di quella della Madonna dell'Alemanna patrona di Gela che è pure un'icona bizantina. Durante la messa mons. Alabiso ha benedetto le icone ed ogni corsista ha gettato ai piedi di essa dei petali di rose. Al termine della Messa ciascuno ha portato a casa il proprio lavoro. Entusiasta mons. Alabiso dell'attenzione e dell'interesse che ha suscitato il corso. Ma ancor più entusiasti i giovani che unanimemente hanno detto di avere fatto un'esperienza rara sotto l'aspetto tecnico e toccante sotto il profilo spirituale. Nei loro volti la soddisfazione di chi pensa di aver dedicato tre giorni di vita a contatto tra estetica e teologia. Alla luce del successo ottenuto il consiglio d'amministrazione dell'Opera pensa ora a realizzare un corso di primo livello sull'iconografia bizantina.

PIAZZA ARMERINA Proficuo il dialogo con gli studenti

Visita del vescovo al professionale



Il 10 dicembre, nonostante una pioggia battente, il vescovo mons. Michele Pennisi non ha voluto rinunciare alla programmata visita agli studenti dell'Istituto professionale per i servizi sociali "Matilde Quattrino" di Piazza Armerina. Calorosamente accolto dal dirigente scolastico prof.ssa Lidia Di Gangi, il vescovo ha incontrato una folta platea di giovani che gremiva l'auditorium dell'Istituto. Presto la bufera si è trasformata in una pioggia di gioia e di entusiasmo.

I giovani studenti hanno dedicato al vescovo l'esecuzione di alcuni brani musicali e la visione di dvd da loro realizzati. Il dialogo si è svolto in un clima sereno e

amichevole, attraverso quesiti e riflessioni sulle tematiche più importanti. Insieme è stato possibile mettere a fuoco i valori umani che costituiscono l'essenza della vita. E, come il vescovo ha sottolineato, i veri valori non possono che trovare origine e nutrimento nel messaggio cristiano. La scuola, come la famiglia, le associazioni e ogni altra formazione sociale, ha il compito di dare risposte

ai problemi proprio in attuazione di quel patrimonio valoriale, di cui è portatrice, ma anche artefice.

E proprio in quest'ottica, la prof.ssa Di Gangi ha enfatizzato il ruolo centrale dell'alunno, che, dell'attività didattica-educativa, è, non solo il destinatario, ma anche e soprattutto il soggetto protagonista. Così l'incontro con il vescovo ha posto le basi per costruire un ponte tra la formazione di competenze professionali dinamiche e moderne e la crescita di una nuova coscienza sociale, tutta fondata sulla cultura dei diritti umani, che proprio nel vangelo trovano la loro antica fonte.

Dina Mariggì

Proposta del Centro giovanile di Caposoprano

"Giovani e Liberi": una settimana di educazione alla non violenza attraverso l'arte. È questa la proposta che parte dal Centro giovanile di Caposoprano della parrocchia sant'Antonio e che si rivolge a 40 giovani di Gela con una età compresa tra i 15 ed i 22 anni.

La settimana si svolgerà in forma residenziale dal 2 al 6 gennaio tra Roma ed Assisi e si articola in incontri con altri giovani e visite guidate alle opere d'arte che raccontano in modo particolare la vita di san Paolo e san Francesco. L'obiettivo è quello di dar vita a Gela ad una comunità giovanile capace di coniugare amore per l'arte ed impegno sociale. È previsto anche un incontro ad Assisi con i coordinatori della "Tavola della Pace".

Le richieste di partecipazione dovranno essere corredate da una lettera motivazionale. Informazioni e programma possono essere richiesti tutti i pomeriggi al Centro giovanile di Caposoprano presso la parrocchia di sant'Antonio di Gela. L'iniziativa sarà certificata anche come credito formativo.

Info 346/3720323.

Enzo Madonia

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

a cura di don Angelo Passaro



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

28 DICEMBRE 2008

GEN 15,1-6; 21,1-3
EB 11,8.11-12.17-19
LC 2,22-40

«Se uno esce dal mondo, se è liberato dal carcere e dalla dimora dei prigionieri per andare a regnare, prenda tra le sue mani Gesù, lo circondi con le sue braccia, lo tenga tutto stretto al suo petto, e allora potrà andare esultante di gioia là dove desidera. [...] Affinché dunque anche noi, qui presenti nel tempio, tenendo in braccio il

Figlio di Dio e serrandolo tra le nostre mani, siamo degni di essere liberati e di partire verso una migliore vita, preghiamo Dio onnipotente, preghiamo lo stesso fanciullo Gesù, con il quale noi desideriamo parlare tenendolo in braccio, Gesù cui appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen (1 Pt 4,11)» (Origene, *Omelia su Luca*).

La liturgia di questa domenica che segue il Natale ci indica due tratti che fanno della famiglia un luogo di crescita in sapienza e grazia. La prima e la seconda lettura, infatti, insistono sulla fede di Abramo: «Abramo credette e Dio glielo accreditò come giustizia» (Gen 15,6). Nel testo di Genesi la storia di Abramo compie un salto in avanti: egli era stato chiamato (cf. Gen 12) e si era affidato ad una parola che lo costituiva figlio («vattene dalla casa di tuo padre») e gli indicava una mèta da raggiungere («verso una terra che io ti indicherò»). Ora con audacia credente a Dio che gli garantisce protezione lungo il cammino («io sarò per te scudo»), ricorda

che deve essere costituito padre. La risposta di Dio è l'invito ad uscire nella notte e guardare la luce di un cielo stellato come segno della promessa di Dio che illumina e dà orientamento al suo cammino. In fondo gli chiede di fidarsi nella relazione con lui, lasciandosi condurre fin dove Dio lo vorrà portare.

E la lettera agli Ebrei ricorda fin dove Dio conduce Abramo e fin dove la sua fede si spinge: «Messo alla prova offrì Isacco... il suo unigenito figlio» (Eb 11,17). Abramo, che nel racconto della sua chiamata veniva costituito figlio, ora nella riconsegna del figlio avuto in dono nella sua vecchiaia a Colui che glielo ha dato, viene costituito padre. Il figlio Isacco è il figlio della promessa, non un possesso da trattenere per sé. La fede di Abramo conosce il buio della incomprendimento e la fatica della decisione (cf. Gen 22), ma alla fine sa affidarsi alla Parola del Signore, divenendo così «padre nella fede» e dalla sua discendenza nascerà Gesù, il vero Isacco di Dio, in cui tutte le promesse saranno compiute e l'alleanza definitivamente realizzata.

Maria e Giuseppe che offrono il loro «mascio primogenito» al Signore recandosi al tempio, obbediscono alla stessa logica di

Abramo, quella appunto della fede. Colui che hanno ricevuto in dono non è loro possesso, non diviene loro proprietà, ma consegnandolo al Signore lo donano a tutti gli omini che attendono la salvezza. Il vecchio Simeone e la profetessa Anna sono i rappresentanti dell'umanità che vive nell'attesa della salvezza, docili all'azione dello Spirito. Quanto risalta nella storia di questi due personaggi è il fatto che pur essendo avanti negli anni sanno ancora attendere: la loro vita è stata vissuta nell'attesa di Colui che la riempie di senso, non si sono accontentati d'altro! Vivere per loro ha significato attendere di vedere il Signore: lo Spirito infatti aveva preannunciato a Simeone che «non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore» (Lc 2,26).

Maria e Giuseppe, Simeone e Anna ci consegnano perciò la necessità di diventare figli del Figlio che ci è stato donato (cf. Is 9), senza cedere alla tentazione di impadronirsene per piegarlo ai nostri bisogni, imparando che la nostra vita è fatta per essere salvata, nonostante le difficoltà e le fatiche che essa inevitabilmente presenta.

Vivere nell'attesa sostenuta nella fede, nella docilità allo Spirito è quanto sostiene il cammino della famiglia credente.

1 GENNAIO 2009 Il messaggio di Benedetto XVI per la quarantaduesima giornata mondiale della Pace

Combattere la povertà, costruire la pace

Risuona drammaticamente attuale il tema - "Combattere la povertà, costruire la pace" - scelto da Benedetto XVI per il messaggio scritto in occasione della XLII Giornata mondiale della pace, che la Chiesa celebrerà il prossimo 1° gennaio. In un momento storico segnato a livello mondiale da una fortissima recessione - i dati allarmanti sono ogni giorno sotto gli occhi di tutti - il Papa indica come priorità quella di "mettere i poveri al primo posto". E sottolinea che "la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati".

Nel documento, presentato l'11 dicembre scorso, il santo Padre affronta grandi temi al centro del dibattito internazionale: la globalizzazione, lo sviluppo demografico, il disarmo, la fame nel mondo, le malattie "pandemiche", la crisi finanziaria. Evidenziando che "ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana". Non mancano le denunce nette, dallo "sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà", al livello globale della spesa militare, ai fenomeni speculativi che

concorrono a rendere difficile l'accesso al cibo.

L'appello del santo Padre è ad assicurare a tutti la possibilità di "una crescita ragionevole" e all'impegno perché la globalizzazione sia "orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti". Riecheggiano i temi di altre encicliche del Magistero sociale della Chiesa, e viene da pensare alla definizione di "solidarietà" indicata da Giovanni Paolo II. La solidarietà, scriveva Papa Wojtyła, ci aiuta a vedere l'"altro" come "un nostro simile, un aiuto da rendere partecipe, al pari di noi, del banchetto della vita, a cui tutti gli uomini sono egualmente invitati da Dio" (Sollicitudo rei socialis, 39). Questo atteggiamento implica, da parte dei cittadini, uno stile di vita in linea con l'obiettivo del bene comune e, da parte di governi, istituzioni e organizzazioni internazionali, l'adozione di misure giuridiche ed economiche adeguate a tale scopo. E coordinate. "Cooperazione" è una delle parole chiave utilizzate da Benedetto XVI nel



suo messaggio: solo insieme si può efficacemente combattere la povertà e costruire la pace. L'altra parola chiave del documento (ricchissimo di orientamenti non solo pastorali) che crediamo sia importante porre all'attenzione è: "crescita ragionevole". La crescita della ricchezza smodata, distorta, senza freni non è un indice per la lotta alla povertà, né per la costruzione della pace: anzi, lo è spesso della creazione di conflitti.

Torna alla mente il passo del celebre discorso del senatore Robert Kennedy (ucciso proprio 40 anni fa) sul Prodotto nazionale lordo, pronunciato nel 1967 in quella Detroit che vive oggi una crisi drammatica. Non è da quell'indice che si misura la felicità di un popolo o della comunità umana né l'autentico sviluppo né l'impegno verso la pace. "Il prodotto

nazionale lordo - diceva Kennedy - comprende l'inquinamento dell'aria... le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carnesicine... comprende la distruzione delle sequoie... cresce con la produzione di napalm e missili

e testate nucleari... si gonfia con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte nelle nostre città... Non tiene conto dello stato di salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione... È indifferente alla decenza delle nostre fabbriche e insieme alla sicurezza delle nostre strade. Non comprende la bellezza della poesia o la solidità dei nostri matrimoni... Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita valevole di essere vissuta".

La "crescita ragionevole", ci indica il Papa, è la strada verso lo sviluppo dei popoli e la pace autentica. Per rimettere al centro la dignità della persona e il bene comune.

ANGELO ZEMA
DIRETTORE
ROMASETTE.IT - ROMA



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

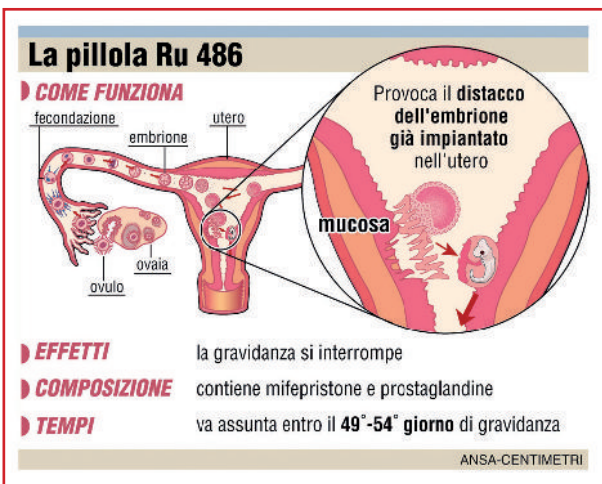
IL PERDONO COME ANTIDOTO AL TRADIMENTO

Ha destato scalpore la lettera pastorale del presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Angelo Bagnasco, su uno degli argomenti più dibattuti, complessi e "pruriginosi" della società contemporanea: "il tradimento". Nella lettera Bagnasco riconosce che «le occasioni di altre sponde disponibili che promettono emozioni nuove sono presenti ovunque, e che bisogna saper esercitare tolleranza prima di risolvere tutto con una separazione». La famiglia prima di tutto, dunque, anche prima della fedeltà nel matrimonio. Molti hanno interpretato queste parole come scandalose, ma noi che ogni giorno ci occupiamo di informazione e comunicazione siamo convinti che la Chiesa comunica con un linguaggio moderno e prende posizione su argomenti che apparentemente sembrano tabù ma risultano essere ovvii. Il politologo don Gianni Baget Bozzo, sul Corriere della sera ha scritto: «con questo linguaggio la Chiesa si adegua ai tempi, e si confronta con la concretezza della realtà: l'irrompere del sesso, dell'ostensione dei corpi e della loro bellezza: ovunque c'è prevalenza dell'estetica sull'etica, quasi una nuova forma di paganesimo». Puntuale è arrivata anche la presa di posizione del direttore di Famiglia Cristiana don Antonio Sciortino che si rifà alla prima enciclica di papa Benedetto XVI (Deus Caritas est) rivolta soprattutto ai non credenti. Sciortino commenta il documento pastorale 2008 - 2009 di Bagnasco quasi come un appello più generale, «di fronte ai tanti legami familiari che oggi si spezzano con leggerezza, l'invito a tornare a un amore più solido che non ceda alle tentazioni che ormai ci arrivano da ogni parte. E proprio questo è stimolo di riflessione per credenti e non, in una società che ha banalizzato e mercificato l'amore e lo stesso legame familiare, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti». Vogliamo dunque continuare a proporre alcuni passi della lettera dell'alto presule: «il tradimento si riferisce a tutta la società, si può tradire un uomo come una donna, ma anche un'amica o un amico, un collega o una collega di lavoro. Occorre essere forti e pronti al perdono. Ovviamente nell'ambito di una coppia il tradimento sconvolge i sentimenti e l'amore viene scosso. Si tratta di un livello più importante dal punto di vista umano rispetto per esempio all'amicizia o alla correttezza dei normali rapporti quotidiani fra persone. L'amore è dono, gioia e, se si vuole stare insieme, con la Grazia di Dio, occorre anche affrontare sacrifici». «È bene chiarire - aggiunge Bagnasco - che il perdono del tradimento è un ingrediente dell'amore, ma deve arrivare soltanto quando l'altra persona riconosce veramente di avere sbagliato, e quando intende davvero convertirsi dimostrando di rispettare l'altro. Se non si converte e non c'è riconoscimento dell'errore il percorso diventa più difficile e non resta altro che prenderne atto». Credo sia superfluo ogni ulteriore commento, lasciamo alle giovani coppie e non solo la riflessione più profonda e razionale prima di giungere a conclusioni facili e "al passo con i tempi" che purtroppo portano il nome di: "separazione" e quindi distruzione della famiglia.

info@scinaro.it

VITA La pillola abortiva lascerà la donna in una drammatica solitudine

Ru486 in ospedale: è una sconfitta



“L'introduzione in Italia della pillola abortiva Ru486 è l'ultimo anello di una serie di forme di banalizzazione dell'aborto, cominciata trent'anni fa e che oggi raggiunge il suo vertice”. Così l'Associazione "Scienza & vita" reagisce alla notizia dell'annuncio via libera da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) all'utilizzo della pillola abortiva nel sistema sanitario italiano.

Sensibilizzare le giovani. “Il ricorso alla pratica chimica è, in sostanza, per la presunta facilità di assunzione della pillola, il culmine della privatizzazione dell'aborto”, aggiunge Scienza & vita, per la quale la pillola è “esattamente quello che i medici abortisti aspettavano da tempo per sottrarsi alla pratica chirurgica che li costringeva a cooperare all'atto abortivo. E che sempre più spesso, a ragion veduta, crea loro disagio”. Ora “la Ru486 - osserva l'associazione - mette tutta la

responsabilità in capo alla donna, che dovrà assumere in solitudine la pillola e attendere gli effetti a domicilio. Così che potrà vedere, con i propri occhi, quello che sino a ieri non aveva modo di osservare, ovvero il frutto del concepimento che ha rifiutato”. “Scienza & vita” denuncia come questa pratica comporterà un “supplemento di dolore che le donne finiranno per vivere spesso in totale solitudine” e ricorda che “non tutti i rischi per la vita e la salute delle donne legati all'assunzione della Ru486 sono stati adeguatamente valutati”, augurandosi che “i responsabili della salute pubblica facciano il possibile per informare tutte le donne che ricorreranno a questa tecnica”. “Dinanzi a questa scelta che conferma da un lato l'indifferenza e la superficialità rispetto alla vita al momento del concepimento e dall'altro il non considerare l'embrione umano come portatore di una specifica dignità di persona”, l'associazione annuncia l'avvio di “una grande campagna di sensibilizzazione soprattutto fra le giovani donne”.

Riduzionismo etico. “Mentre con la legge 194/78 si pensava ad una socializzazione dell'aborto, con la Ru486 succede l'inverso”. Lucio Romano, ginecologo e vicepresidente del Movimento per la vita (Mpv) italiano, commenta così il possibile prossimo arrivo negli ospedali italiani della pillola abortiva Ru486. “La donna, una volta assunta la compressa, nel lasso di poche ore ritorna a casa”, chiarisce Romano, e qui “avverrà l'aborto”. “Quindi - precisa - abbiamo una privatizzazione del-

l'interruzione della gravidanza con tutti i rischi connessi sia sotto il profilo clinico, sia sotto quello delle conseguenze di ordine psicologico”. “Mi sembra - prosegue il vicepresidente del Mpv - che sotto il profilo sociale avvenga di nuovo una riduzione alla solitudine della donna che si trova davanti ad un evento come l'aborto”. Tutto questo, soprattutto nei confronti delle ragazze più giovani, può tradursi “in una banalizzazione dell'aborto stesso, perché è sufficiente assumere una compressa in una fase estremamente precoce della gravidanza”.

Una procedura “accelerata”. “Nel lasso di sette giorni - precisa il ginecologo - la donna deve provvedere non solo a maturare la decisione, ma anche a confermare l'interruzione di gravidanza, a prenotarsi e a fare tutte le analisi dovute, i controlli e i colloqui vari”. Insomma, secondo Romano “è una procedura che dev'essere per forza accelerata e che non dà alcuna possibilità alla donna di riflettere sull'interruzione stessa, né tantomeno di poter intervenire in termini di aiuto per farla sopradere da quella decisione, cioè per svolgere quell'azione di prossimità e vicinanza umana in aiuto al prosieguo della gravidanza”. Il vicepresidente del Mpv anticipa un altro particolare preoccupante: “Si sta studiando la Ru486 anche come pillola

la del giorno dopo e come contraccettivo. È prevedibile che tra qualche anno possa essere introdotta in commercio con queste finalità. Quale ulteriore confusione si verrà a creare nell'uso della Ru486 tra aborto, pillola del giorno dopo e eventuale uso della contraccezione?”.

SIR

Presepi da tutto il mondo in mostra a San Giacomo e a San Rocco di Gela

Due grandi mostre di presepi del mondo aperte al pubblico a Gela nelle chiese san Giacomo e san Rocco. La prima è del collezionista Aldo Farruggia e la seconda del parroco di san Rocco don Enzo Romano che espone la sua ricca collezione. Sono presepi provenienti da tutte le parti del mondo,

di formato diverso, raccolti con grande passione dagli interessati in anni e anni di ricerca. Sono presepi che fanno sognare e che inducono alla contemplazione e all'ammirazione di quel Dio fatto bambino per amore nostro. Presepi realizzati con materiali diversi, dalla ceramica, al legno, dalla mollica di pane

alla carta, dal gesso alla porcellana che risentono della cultura e della tradizione dei paesi di provenienza.

Aldo Farruggia, che possiede oltre 250 presepi provenienti dalle Ande, da Betlemme, dalla Nigeria e da altri paesi lontani, ne espone addirittura uno del 1871 proveniente dalla Francia. Le mostre possono

essere visitate per tutto il periodo natalizio. Il presepio è senza dubbio una delle più grandi tra le manifestazioni divine. In quella grotta, adagiato su una mangiatoia c'è quel bambino annunciato dalle profezie. Gesù, il Verbo fatto carne, il Messia-re e la luce che illumina tutti i popoli, preannunciato dagli oracoli

dell'indovino Balaam e del profeta Isaia. Né Erode, né altri, potranno sbarrare il Messia né imprigionare la sua luce. Gesù è la luce di Dio e spesso ad accoglierla con maggiore disponibilità e desiderio sono proprio gli stranieri e i pagani, per l'appunto i Magi.

E.Z.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

INCHIESTE Resi noti i dati di una ricerca su minori, mass media e cultura politica condotta in 7 regioni

I ragazzi bocciano i media e la politica

I ragazzi bocciano i media, ma anche il mondo della politica. Questo è quanto emerge dalla indagine "Minori, mass media e cultura politica" del Centro studi minori e media di Firenze, presentata la settimana scorsa. La ricerca ha coinvolto 1.505 studenti di 18 scuole in 12 province di 7 regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Lazio, Campania e Sicilia. Sfiduciati (46,5%) e delusi, gli studenti intervistati si dichiarano in maggioranza (oltre il 60%) disinteressati alla politica e il giudizio sull'informazione politica dei media è molto severo. "Povertà, ambiente e pari opportunità" sono temi che, secondo loro, "non hanno spazio nei media"; inoltre, "la politica in tv è ridotta a spettacolo o scontro e appena due ragazzi su dieci ritengono che nei dibattiti televisivi si affrontino i problemi reali del paese".

Per quanto riguarda le fonti, la scuola, da quanto emerge nella ricerca, "sembra assente nel processo di formazione di una coscienza civica delle nuove generazioni". Fra le fonti di informazione politica la scuola viene solo al quinto posto, dopo la famiglia (al primo posto), media, amici e libri. Sulle domande di educazione civica gli studenti hanno mostrato "lacune in alcuni casi sorprendenti", ponendo, ad esempio, "Tony Blair e Robert Kennedy tra i candidati alle recenti elezioni presidenziali americane". Cinque studenti su dieci non sanno cosa significa "par condicio" e solo due su dieci sanno cosa si intende quando si dice che il governo "pone la fiducia". Per quanto riguarda i media, per ottenere informazioni sulla politica il 61% degli intervistati guarda il telegiornale, il 15% legge il giornale, il 12% segue i dibattiti in tv. I media

usati più spesso sono in ordine decrescente: telegiornale, dibattiti in tv, stampa, internet, radio, cellulare. Quando leggono un giornale solo il 6% degli intervistati legge per prima le pagine culturali, il 4% legge quelle dedicate alla politica nazionale, il 3% legge quelle riservate alle notizie dall'estero. Tra le fonti di informazione politica online la più usata è il motore di ricerca.

Il 4% degli studenti intervistati ritiene che i media allontanino la gente dalla politica. Il 60% degli intervistati è convinto che i media esercitino un'influenza sulle opinioni politiche della gente, ma quando si chiede come sono andate le cose nel loro caso personale il 43,8% risponde che i media non hanno accresciuto il loro interesse per la politica. Solo uno studente su dieci ammette che seguendo la campagna elettorale sui media si

è convinto dell'importanza di votare. Solo due studenti su dieci credono che nei dibattiti in tv si affrontino problemi seri per il paese, mentre il 42,4% dichiara che bisognerebbe fare più attenzione ai programmi e meno alle esibizioni dei personaggi politici. Infine, alla domanda aperta "Cosa ne pensi della politica?", tra le risposte troviamo: "marea di carte e parole", "stupenda se venisse gestita meglio", "un circolo ricreativo", "valido strumento di mediazione", "vorrei un governo di pensatori e filosofi". Dalle risposte dei ragazzi e ragazze intervistati emerge dunque, secondo il Centro studi minori e media, "un'analisi abbastanza critica e motivata dell'informazione politica, ma allo stesso tempo anche una forte aspettativa di una politica nuova, 'nobile' - come definita da uno di loro - nei media e nel paese".

QUANDO I MARINAI DI GELA TORNARONO COL CROCIFISSO

La città di Gela, Terranova di Sicilia fino all'inizio di questo secolo, ha sempre avuto una lodevole flotta mercantile che solcava i mari del Mediterraneo alla ricerca di nuovi mercati. Parecchie tartane e paranze partivano per la pesca del pesce e delle spugne per altri lidi e per commerci vari, e mancavano dal nostro porticciolo per parecchio tempo, tanto erano lunghi i tempi di navigazione. Ed infatti a Gela, fino a qualche anno fa, esistevano le sedi consolari di paesi stranieri e tanti stabilimenti per la costruzione di imbarcazioni.

Allora era signore e padrone di Terranova il principe Pignatelli, "Duca di Monteleone e di Terranova, Principe del Sacro Romano Imperio, di Castelvetro e di Noja, Marchese del Vallo, de Ozzeca e di Cerchiara, Conte di Borrello & c., Grande Almirante e Gran Contestabile del Regno di Sicilia, Cavaliere dell'Insigne Ordine del Toson d'Oro, Consigliere di Stato di S.M.C.C., Vicerè, Luogotenente e Capitan Generale in questo Regno di Sicilia".

Si racconta (la storia l'apprendiamo dalle "Storie" del rev. Benedetto Maria Candito, scritte nel 1725) che verso il 1500, alcuni marinai terranovesi comandati dal capitano padron Antonino Tura, partirono dal porto di Terranova per mercanteggiare lungo le coste del Mediterraneo e, capitati in un paese di cui non si conosce il nome, conobbero una cristiana che aveva un marito ebreo. Questa donna, tanto pia e timorata di Dio, per paura del marito non cristiano, teneva nascosta in una volta sotterranea della sua casa, una immagine del Crocifisso, a cui prestava di nascosto la sua devozione e recitava le sue lodi a gloria di Dio onnipotente. L'immagine, in cartapesta, di un colore scuro dorato, lunga sette palmi, sembrò agli occhi di quegli intrepidi marinai un "artefatto divino" poiché furono subito incantati dalla sua bellezza orientaleggiante; e, inginocchiatisi al suo cospetto, recitarono, contriti, le loro preghiere e le loro suppliche. La pia donna, vedendo la religiosità dei nostri marinai e temendo di essere sorpresa un giorno o l'altro dal marito e, "più per lei, temendo per le irriverenze che sarebbero venute alla santa immagine, decise di sbarazzarsene, certo a malincuore, offrendola in dono ai marinai terranovesi, colà capitati". Quale commozione per i nostri marinai, quale gioia poter mostrare al loro ritorno a Terranova la sacra immagine ai loro compaesani!

E mentre ringraziavano la donna per l'offerta sopraggiunse il marito ebreo che volle sapere l'oggetto della loro discussione. La povera donna, tutta impaurita e tremante, non poté negare l'oggetto della discussione e, senza che nemmeno se l'aspettasse, il marito, da buon ebreo qual era, volle subito trattare il negozio di tale opera. Ma che valore artistico aveva l'immagine? Chi sarebbe stato capace a determinarlo? L'ebreo, vedendo che i nostri marinai volevano ad ogni costo la sacra immagine, propose subito: "Mettilamola in una bilancia e voi mi date tanto oro quanto pesa".

I marinai sbalorditi si guardarono negli occhi, ma ispirati subito da Dio accettarono l'offerta. Ma quale meraviglia ai loro occhi: col peso di pochi denari il piattello della bilancia si abbassò, mentre quello ove era collocato il Crocifisso salì in alto. Fu proprio un miracolo, anzi il primo miracolo a cui assistettero i marinai terranovesi. Soddisfatti per l'affare, i marinai collocarono l'immagine sulla prua della barca e, rinunziando ad altri affari, ritornarono subito a Terranova. Al suo ritorno in città, com'era presumibile, l'immagine del Santissimo non fu portata in chiesa o nel palazzo comunale. Il testo dice che Padron Antonino Tura collocò a casa sua, nel luogo più decente, l'immagine del Ss. Crocifisso; ma, morendo dopo alcuni anni, la lasciò in eredità ad una stretta parente, certa zia Domenichella, raccomandandole caldamente di averla in grande devozione.

continua (1)

Emanuele Zuppardo

ENNA Premio Kiwanis 2008 per la bontà al focolarino Gaetano Provenzano

Una vita all'insegna della fraternità

Sabato 13 dicembre presso la sala Cerere a Enna ha avuto luogo la cerimonia di assegnazione del 10° Premio Kiwanis della Bontà all'ennese Gaetano Provenzano, 61 anni, quale operatore di pace e di fraternità in seno alla grande famiglia del Movimento dei Focolari sparsa in 180 nazioni dei cinque continenti. Il Premio viene conferito a "persona utilmente impegnata in attività umanitarie e filantropiche che fanno propria la universale "Regola d'oro" del 'fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te e non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso'. Il presidente del club Michele Mario Branciforte, ha chiuso la cerimonia consegnando il premio unitamente ad una pergamena-ricordo tra gli applausi entusiasti di autorità, soci, parenti amici, il vescovo mons. Pennisi e tanti altri. La prolusione del presidente, il profilo del premiato da parte di chi scrive e, corredata da video e foto ricordo, la sua ricca, a tratti commovente, testimonianza di un'instancabile attività di ben oltre 40 anni, in tournée in tutto il mondo con il complesso musicale internazionale "Gen Rosso", come artista ed anche nell'ultimo decennio, come manager, hanno dato ampiamente ragione della scelta fatta dal Kiwanis.



Alla base della esperienza di Provenzano, vi è stato nel 1964, all'età di 19 anni, l'incontro col movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich. Riflettendo sul significato della vita, decise di rinunciare ad una possibile carriera in banca e a partire lasciando la famiglia e la sua terra per intraprendere un percorso spirituale mirato a donarsi al servizio del prossimo.

Questo messaggio di amore, di pace, di fraternità e di unità, è stato portato da Provenzano in giro per il mondo attraverso la musica e il canto del Gen Rosso suscitando, per la fraternità e l'amore reciproco vissuti, opere di solidarietà, anche col concorso di parte degli incassi degli spettacoli. Fra queste, la costruzione di case, ospedali, scuole

presso i più derelitti della terra, in Giappone, Korea, Filippine, Hong Kong, Macao, Brasile, Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Messico, Panama, Stati Uniti, Canada, Libano e quasi tutte le nazioni europee.

"Come mai tutta questa rivoluzione?" "La ragione - così nell'intervista rilasciata - va ricercata nello stile di amore al prossimo che caratterizza il movimento secondo una visione comunitaria e non individualistica. Essa porta ad un ridimensionamento delle attività personali preferendo muoversi a corpo, guidati da Gesù-Parola, anche e specialmente nelle azioni di solidarietà lasciando volutamente da parte il proprio per mettere in luce il fatto che è possibile ad intera collettività agire insieme per il bene comune. Così la persona o le persone oggetto d'aiuto, non si sentono in debito nei confronti di un singolo individuo ma percepiscono una collettività che le ama e le accoglie in modo concreto ed imparano a loro volta a fare altrettanto innescando per una circolazione d'amore che non si sa fin dove arriva... la "Regola d'oro" appunto.

Silvano.pintus@virgilio.it

music'@rte

di Maximilian Gambino

Il Pianoforte

Tra gli strumenti più famosi e usati in commercio e nel mondo musicale troviamo il pianoforte. Esso per definizione è il più completo e utilizzato per la composizione musicale, sia per la sua praticità che per la sua completezza. La nascita del pianoforte con il primo modello risale al 1698, dall'invenzione di Bartolomeo Cristofori, che in quel periodo lavorava alla corte di Ferdinando De Medici. Inizialmente il pianoforte venne chiamato Fortepiano ma che cercava di essere uno strumento diverso dal classico clavicembalo, dato che l'idea era quella di creare qualcosa che avesse la possibilità da parte dell'esecutore di gestire la dinamica. Fino al 1720 il Fortepiano non ebbe grande successo da parte dei musicisti e in Italia non venne quasi usato, tanto che arrivò l'invenzione in Germania, nel 1726, venne prova-

to da Bach e acquistato come mobile d'arredo da Federico II di Prussia per abbellire il proprio palazzo. Nel 1777 Mozart provò il Fortepiano e ne fu enormemente entusiasta per il fatto che questo strumento permetteva una vasta possibilità espressiva. Nello stesso periodo la famiglia Stein si trasferisce a Vienna dove costruisce una fabbrica di Fortepiano e Nanette, figlia di André Stain, sposò Andreas Streicher. I loro Fortepiano furono considerati i migliori d'Europa.

La nascita del primo Pianoforte verticale è da collocare tra il 1780 e il 1789 da due diverse persone Johann Schmidt di Salisburgo e William Southwell di Dublino, mentre per quanto riguarda i Pianoforti a coda si danno i meriti al sacerdote Domenico Del Mela. I primi assomigliavano molto al piano-giraffa inventati nel 1795 da Robert Stodart, che non erano altro che pianoforti a coda messi in verticale.

La tavola e la cassa armonica sono

fatte di legno di pioppo e abete, la parte dove stanno i piroli che servono per tirare e allentare le corde è di legno di faggio. La parte meccanica è formata dai martelletti che singolarmente battono sulle corde e ritornano al loro posto producendo la vibrazione di ogni singola corda che produce una nota musicale. Altre funzioni importanti sono i tasti pesati, che danno la possibilità di avere suoni più o meno forti in base alla pressione esercitata, e i pedali che producono il riverbero o risonanza: un pedale per la sordina e uno per lo smorzatore.

Il pianoforte in generale è costituito dai martelletti, dallo scappamento, dagli smorzatori, dalle caviglie o piroli, dalle corde e dai pedali. Tra i vari tipi di pianoforte ci sono quelli a giraffa, a piramide, a cabinet, il pianino, rettangolare o a tavolo, la pianola, il digitale, quello elettrico, ecc.

maxmusicartextreme@libero.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 dicembre 2008 alle ore 16.30

Periodico associato
FIS

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

PIAZZA ARMERINA I locali messi a disposizione dal Comune Unitalsi, finalmente una sede!

Con orgoglio, il 15 dicembre, la presidente dell'Unitalsi Alfina Castro, ha presentato la nuova sede dell'Associazione, situata nei locali comunali di via di Grotta-calda.

Il vescovo mons. Pennisi, intervenuto per la benedizione, ha sottolineato l'importanza della solidarietà cristiana, tutta racchiusa nel messaggio evangelico: "ogni atto d'amore compiuto a sostegno dei più deboli è un atto d'amore nei confronti di Dio".

La presidente della sezione della Sicilia orientale Marisa Martella, giunta a Piazza Armerina, insieme ai presidenti di diverse sottosezioni, ha ricordato l'impegno dell'associazione a favore dei disabili e dei malati, che dai pellegrinaggi si

è orientata sempre più verso l'assistenza quotidiana. "Noi associati - ha dichiarato Marisa Martella - vogliamo essere organizzatori di speranza". Al messaggio di solidarietà si è unito il sindaco Carmelo Nigrelli, intervenuto insieme agli assessori Lina Grillo e Innocenzo Di Carlo.

Il dott. Nigrelli ha usato una metafora per richiamare i valori di una società evoluta, ricordando le comitive di un tempo, in cui alla guida del

gruppo veniva anteposta la solita vecchia e lenta Fiat 500. In una società veramente solidale il più debole deve precedere gli altri e prima di tutti deve giungere alla meta. "L'Italia - ha dichiarato il sindaco - è nota per la sua propensione al volontariato in forma associata. L'impegno dell'Unitalsi si inserisce in questa direzione e l'amministrazione sosterrà questo, come ogni altro progetto che porti aiuto spontaneo e disinteressato alle persone meno fortunate".

Al termine della serata la prof.ssa Castro ha voluto ringraziare gli amici intervenuti, il vescovo e Filippo Emma, direttore della Banca di credito cooperativo di Caltanissetta e Pietraperzia, principali finanziatori dell'Associazione,

nonché tutti coloro che hanno contribuito all'arredamento dei nuovi locali e all'organizzazione della festa di inaugurazione; in particolare i fratelli Di Prossimo per l'acquisto delle sedie a prezzo molto contenuto, i propri figli per la donazione di tavoli, computer e materiale di cancelleria, Renato Fauzia e le segretarie del C.I.R.S.S. per la stampa degli inviti e delle foto, la pittrice Antonella Murella per la donazione di una stampa su legno raffigurante Gesù, l'hotel Villa Romana per il rinfresco offerto e tutte le pasticcerie che hanno donato dolci.

La prof.ssa Castro ha, infine, ricordato che l'associazione sarà aperta tutti i pomeriggi di martedì e giovedì e che è stata programmata una fitta serie di incontri.

Dina Mariggio



MAZZARINO La replica del dr. Giuseppe Calì alle accuse su tempi di attesa e raccomandazioni

Laboratorio analisi: "tutto in regola"

Il direttore medico Giuseppe Calì del presidio ospedaliero "Santo Stefano" replica alle accuse, mosse nei giorni scorsi, da organi di stampa, circa i tempi di attesa per poter effettuare analisi cliniche al laboratorio analisi.

In una nota, diramata alla stampa, Calì sottolinea che la struttura analisi del "Santo Stefano" "effettua giornalmente da lunedì a sabato, circa 25 prelievi per esterni, oltre a quelli per utenza ricoverata. E questo - aggiunge il direttore medico - con il personale di patologia clinica

che, in atto, è costituito solamente da due laureati ed un tecnico. Appare evidente - continua Calì - che, pur operando in condizioni di organico ridotto al lumicino, continuiamo ad assicurare puntualmente un servizio estremamente necessario per il bisogno di salute espresso".

Sulle presunte illazioni circa il ricorso a "raccomandazioni" per ottenere le prestazioni cliniche al laboratorio analisi, Calì chiarisce: "È del tutto fuorviante oltre che stupido pensare che per accedere alla prestazione, possa essere necessario ricorre-

re a raccomandazioni scavalcando così la lista di attesa. Solo gli imbecilli - continua Calì - possono pensare di risolvere le loro problematiche all'interno di questa struttura ricorrendo a raccomandazioni. Sarebbe invece più logico - conclude il direttore medico - pensare che la struttura, fra mille difficoltà, si prodiga per fornire, anche a costo di sacrifici personali, quanto l'utenza richiede".

Paolo Bognanni

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Chiesa di Dio in Italia

Ha la sua sede principale per l'Italia, in Sicilia, a Palermo. Ma la sua origine è geograficamente lontana.

Nel 1896 Ambrose Jessup Tomlinson, un quacchero che lavora per la Società Biblica Americana, visita le zone del risveglio per vendere bibbie e letteratura edificante. Decide di rimanere al sud e nel 1903 diventa pastore della Chiesa di Camp Creek. Il nome "Chiesa di Dio" è adottato ufficialmente nel 1907. Nel 1906 Cashwell è tra i molti predicatori che si convertono al pentecostalismo. Dal ministero di Cashwell ha origine gran parte del pentecostalismo moderno nel Sud degli Stati Uniti. Negli anni 1920 nella Chiesa di Dio sorge una controversia che finisce per mettere in questione i poteri del sovrintendente. All'Assemblea del 1948 il titolo di vescovo è mutato in ministro ordinato e quello di evangelista in ministro licenziato. Il Consiglio dei ministri ordinati è chiamato Consiglio Generale. Gli ottomila delegati dell'Assemblea nel 1948 adottano i quattordici articoli della Dichiarazione di Fede, rimasta immutata fino a oggi. Gli anni 1960 vedono una grande espansione missionaria internazionale. Oggi la Chiesa di Dio conta più di cinque milioni di membri in 159 paesi del mondo.

Un'attività missionaria si sviluppa in Sicilia fin dal 1952, con una seria forma organizzativa a partire dal 1959. Negli anni 1980 queste comunità sono oggetto dell'osservazione partecipante di Salvatore Joseph Cucchiari per una tesi di dottorato all'Università del Michigan. Cucchiari parte dall'idea - allora di moda e oggi considerata più discutibile - della compresenza in Sicilia di due religiosità, una cattolica ortodossa e una che unisce temi cattolici a un fondo folklorico precristiano, magico e pagano. Inculturandosi in Sicilia, la Chiesa di Dio appare a Cucchiari come un pentecostalismo "ambiguo", insieme protesta contro la religione folklorica "pagana" e accoglimento di motivi di quest'ultima, sia nel culto "sicilianizzato" sia in una spiritualità in cui ha una parte importante l'attesa dei miracoli e delle guarigioni. Queste osservazioni appaiono oggi "date", mentre la Chiesa di Dio in Italia ha intrapreso la strada per costituirsi come ente di culto italiano autonomo dagli Stati Uniti, ancorché con lo stesso credo dottrinale e obiettivi spirituali. Solo negli anni 1990 la Chiesa di Dio in Italia comincia a espandersi e a strutturarsi per meglio funzionare sul territorio, e nel 1993 - quando la Chiesa di Dio è presente sul territorio con circa dieci chiese (otto in Sicilia, una in Campania, una a Milano - si unisce a essa un'altra associazione pentecostale indipendente, Gesù Vive, che porta nella Chiesa anche la propria casa editrice Edizioni Gesù Vive, diventata così la casa editrice nazionale della Chiesa di Dio. Nel 1995 è fondato il dipartimento Studi Biblici, affidato al ministro Domenico Barra, che organizza la nuova struttura; è inoltre creata la Scuola Biblica Italiana e sono tradotti i testi internazionali. Nel Consiglio Nazionale del 1997, sotto la guida del soprintendente Lamar Brownlow, è adottata la divisione dell'Italia in tre distretti (nel 1999 si decide la divisione dell'Italia in due regioni distinte sotto due soprintendenti regionali per meglio organizzare il lavoro al Centro-Nord; sono eletti Carmelo Di Marco per la regione denominata Calabria-Sicilia-Sardegna e Domenico Barra per l'Italia peninsulare). La Chiesa conta attualmente circa tremila membri suddivisi in venti comunità e missioni (nove delle quali in Sicilia, in particolare nel palermitano e nell'area messinese), alle quali - dal febbraio 2000 - si sono unite alcune Chiese pentecostali romene in Italia, formando così un distretto romeno all'interno della Chiesa di Dio - molto significativo quello di Basiliano in provincia di Udine.

amaira@tele2.it

l'angolo della poesia

Giuseppe Tuccio

In pochi sanno che il bravissimo pittore di Gela Giuseppe Tuccio, che recentemente ha fatto una grande donazione di opere d'arte alla parrocchia di Santa Lucia, è anche un valente poeta. Infatti ha al suo attivo parecchie pubblicazioni di poesie: "Etna" e "Lapis Philosophorum" nel 2003, "Stelle alpine" nel 2004, "Stella del mattino" nel 2005, "Bianche perle" nel 2006 e "Orme" nel 2008.

Nel 1966, Leonardo Sciascia, scriveva del pittore gelese: "Qualche anno fa a Roma, in casa di Guttuso, Marino Mazzacurati ci parlò di un ragazzo di cui aveva visto cose straordinarie. Non ne ricordava il nome. Capitato a Palermo subito dopo, seppi il nome del ragazzo, Giuseppe Tuccio, e che era appena uscito dall'Accademia, e che

stava a Gela. Vidi anche alcune sue cose, una ventina di ritratti di bambini che mi parvero prodigiosi. Più tardi a Gela, in uno studio che Tuccio teneva in comune con un altro pittore, mi passarono sotto gli occhi almeno altri duecento ritratti di bambini, ed altre cose. Io e l'amico che era venuto con me da Caltanissetta acquistammo un paio di disegni, con grandissima mortificazione di Tuccio. Non si capiva se gli dispiaccia cedere le sue cose, o se ha vergogna che valgano denaro, o se ha paura che agli altri piacciono. È difficile capire che cosa ci sia dietro la sua timidezza scontroso, i suoi lunghi silenzi".

Salvezza

Perché questo volto angosciato di uomo

a cura di Emanuele Zuppardo

coronato di spine,
imbrattato di sangue
prepotente emerge alla coscienza
e mi perdona?
Nell'eclissi del Sole
si consuma la tragedia del mondo.
La grande croce che galleggia
nelle acque tumultuose
dello Stretto
è una zattera antica fidata
da non disdegnare,
aggrappati ad essa
o cuore mio
se vuoi sfuggire
ai flutti neri di Scilla
o a quelli tumultuosi di Cariddi.

XII Settimana di Studi Biblici

Per i residenti il costo del corso è di €. 200 in camera singola e 180 in camera doppia, pensione completa e spese di segreteria. Per i partecipanti non residenti il costo è di €. 20 per l'iscrizione. Il costo del singolo pasto è di €. 12.

Informazioni e iscrizioni:
Anna Cuci
389.0785224;
kabod@tiscali.it
Carmela Lorincione
349.7428553
c.lorincione@virgilio.it

PRIMA LETTERA AI CORINZI
lettura esegetica, teologica, spirituale

GIUSEPPE DE VIRGILIO, Iniziatore Teologico Abruzzese-Molise, Chieti
ANGELO PASSARO - GIUSEPPE BELLOC, Fucoli Teologici di Sicilia, Palermo

ALBERTO PALAZI, HOTEL
MAZZARINO
2-3 GENNAIO 2009

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

diverso dagli altri

Agli abbonati vecchi e nuovi Settegiorni regala una copia del libro
"Guida essenziale alla Sacra Bibbia"
L'Abc per avvicinarsi al Libro dei libri di Pietro Principe della Libreria Editrice Vaticana. "Uno strumento semplice e accessibile per familiarizzarsi con la Bibbia".

Invia € 30,00 sul conto corrente postale n. **79932067** intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo ~ via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina